

## AMMINISTRATIVE

Circa 6 milioni chiamati alle urne in 5 Province e 44 Comuni. Si vota anche oggi fino alle 15  
L'ex sindaco: ho l'energia per una nuova stagione

Ronchi (An) attacca la sinistra, utilizzando una storia di violenza sessuale nella periferia romana di Tor Sapienza

# Roma, la destra rompe il silenzio elettorale

An usa uno stupro per fare propaganda. Rutelli al rush finale. Affluenza in calo di 11 punti

di Andrea Carugati / Roma

**LA DESTRA** ci prova fino all'ultimo, fuori tempo massimo. E così un caso di cronaca, una violenza sessuale nella periferia romana di Tor Sapienza diventa l'occasione per violare il silenzio elettorale. E continuare a fare campagna elettorale anche ad urne

aperte. È Andrea Ronchi, portavoce di An, a rompere il silenzio. «Il drammatico episodio di violenza di Tor Sapienza dimostra quanto sia grave l'emergenza sicurezza a Roma. Solo una sinistra lassista e incapace poteva creare le condizioni in cui oggi Roma vive questa drammatica realtà». Non pago, Ronchi lancia anche uno spot per il suo candidato Alemanno: «Le ricette del centrodestra sono sempre più attuali: tolleranza zero contro gli immigrati che delinquono e che si macchiano di questi odiosi reati». Immediata la replica del Pd: «Vergognoso sciacallaggio a orologeria con l'evidente intenzione di influenzare il regolare svolgimento del voto per il ballottaggio». Attacca Renzo Lusetti. «Mentre la magistratura è al lavoro per chiarire i lati oscuri nella dinamica con cui è stata resa nota con 3 giorni di ritardo l'aggressione della Storta, la destra si avventa su un grave episodio di cronaca, cercando di strumentalizzarlo nel bel mezzo delle operazioni di voto. Chiediamo l'immediato intervento del-

le autorità di garanzia». E Barbara Pollastrini, ministro uscente delle Pari Opportunità, commenta: «Proprio fino alla fine si vuole speculare sui drammi che colpiscono le donne. Che vergogna!».

In calo l'affluenza alle urne rispetto al primo turno, ma in linea con l'andamento fisiologico dei ballottaggi. Alle 22 di ieri, dei circa 5,8 milioni di italiani chiamati a votare per scegliere i

presidenti di 5 province e i sindaci di 44 Comuni si era recato alle urne il 46,2% per le comunali (erano il 58,7% al primo turno) e il 39,8% per le provinciali (erano il 56,5% al primo turno). I seggi saranno aperti anche oggi fino alle 15. Un calo dunque più sensibile per le provinciali, circa 17 punti in meno contro il 12,5 e anche questo rientra nella norma. La Provincia dove l'affluenza è stata più alta è Roma, con il 47% contro il 57,2 del 13 aprile. Nella Capitale, ma per le comunali, ieri s'è recato a votare il 46,8% (era stato il 57,4% al primo turno). Questa la situazione alle 22 negli altri sei capoluoghi: Sondrio 51,7% (contro il 63,8% di due settimane fa); Massa 43,7% (61,1%); Pisa 40,9% (64,2%), Vicenza 48,3 (54,7%); Viterbo 49,5% (66,3%).

A Roma la sfida più calda, quella tra Francesco Rutelli e Gianni Alemanno per la poltrona di sindaco. Entrambi hanno votato nella mattinata, Rutelli poco dopo le 10 in una scuola all'Eur, quartiere dove vive. Accompagnato dalla moglie e da una figlia, il candidato del Pd si è intrattenuto brevemente con alcuni cittadini. «Sono sereno di aver fatto tutto il mio dovere - ha detto - e consapevole di avere dentro di me tutte le energie per una nuova stagione di governo della città: ora la parola passa ai romani». Nel Lazio oltre 3 milioni di cittadini sono chiamati a esprimersi anche per la presidenza della Provincia di Roma, che vede in lizza Nicola Zingaretti per il centrosinistra (46,9%) e Alfredo Antoniozzi per il Pdl (37,1%).



Francesco Rutelli mentre si reca al seggio con la moglie Barbara Palombelli e la figlia Serena. Foto di Pace/Api

**BALLOTTAGGI** Primi nodi, i capigruppo di Camera e Senato: l'obiettivo è evitare la conta  
**Da Veltroni i «big» e poi gli eletti**  
**Inizia il dopo-voto del Pd**

di Bruno Miserendino / Roma / Segue dalla prima

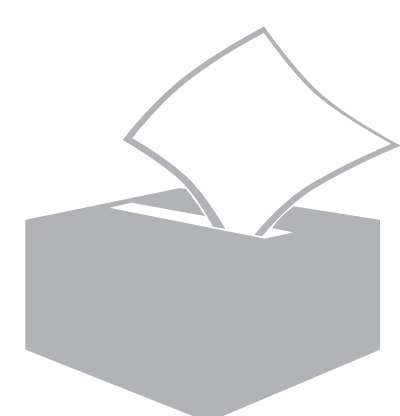
**OVVERO** il congelamento a tempo dei due capigruppo uscenti, ossia Finocchiaro al Senato e Antonello Sorro alla Camera (fino al prossimo congresso del 2009).

La proposta farebbe parte di un pacchetto complessivo sugli organigrammi, che comprende anche il presidente e il governo ombra. Marini è incerto se fare il presidente, ma in questo pacchetto a Bersani potrebbe andare il ruolo di ministro ombra dell'economia. Sarà però una proposta «aperta», nel senso che se nel confronto con i gruppi emergesse un orientamento diverso, Veltroni ne prenderebbe atto, perché, ha detto, «non si può che partire dall'autonomia dei parlamentari». Ufficialmente, tutti i nomi che circolano da giorni per il ruolo di capigruppo, a cominciare da Bersani per la Camera, a lui «vanno bene». Votare su due o tre nomi non è uno scandalo, fanno notare al Pd, anche se i precedenti di «conte» per decidere i capi-

gruppo sono pochissimi. Veltroni si è incontrato con Bersani recentemente e i due si sono chiariti rispetto ai tam tam che dipingono il ministro come l'uomo di punta di un rimescolamento interno tutto puntato sul ridimensionamento della leadership veltroniana. Per questo l'ipotesi Bersani è data in salita o in discesa a seconda che il Pd esca sconfitto o vittorioso a Roma. In realtà Bersani ha confermato di volersi candidare per il ruolo di capogruppo, ma non vuole giocare una partita di rottura, e sa che, comunque vadano le cose a Roma, interpretare questo ruolo è foriero di problemi per tutti. D'altra parte il ruolo di capogruppo alla camera è destinato ad assumere una notevole visibilità, e un dualismo strisciante sarebbe ingestibile. Il problema è che se emergesse nei gruppi una chiara volontà di rimescolamento rispetto alla proposta iniziale di Veltroni, e se alla fine il voto si orientasse a maggioranza su Bersani, allora bisognerebbe modificare a catena tutti gli organigrammi. Il

tempo c'è, perché le votazioni non sono previste prima di lunedì 5. Nella riunione dei parlamentari si porrà anche il nodo degli eletti radicali, che non hanno ancora fatto la scelta di iscrizione al gruppo: «È una valutazione che dovremo fare in questi giorni - ha detto Rita Bernardini - avven-

do il Pd fatto la deroga per Italia dei Valori, al contrario di quel che è stato detto in campagna elettorale». Sorpresa al loft: «C'è una certa differenza - sostengono - l'Idv si è presentata col suo simbolo, i radicali sono stati eletti nel Pd». L'altro nodo da sciogliere è l'atteggiamento da prendere

I BALLOTTAGGI	
Così nelle Province	Così nei Comuni capoluogo
<b>ASTI</b>	<b>SONDRIO</b>
Maria Teresa ARMOSINO (Pdl-Lega) <b>44,07%</b>	Alcide MOLTENI (Pd-Sa-Lc-Altri) <b>49,01%</b>
Roberto PERETTI (Pd-Idv) <b>23,36%</b>	Aldo FAGGI (Pdl, Lega, Lc) <b>32,53%</b>
Giunta uscente centrodestra	
<b>MASSA CARRARA</b>	<b>VICENZA</b>
Osvaldo ANGELI (Pd-Soc-Idv) <b>41,50%</b>	Amalia SARTORI (Pdl-Lega) <b>39,31%</b>
Sandro BONDI (Pdl) <b>32,27%</b>	Achille VARIATI (Pd-Lc) <b>31,33%</b>
Giunta uscente centrosinistra	
<b>ROMA</b>	<b>UDINE</b>
Nicola ZINGARETTI (Pd-Sa-Idv-Altri) <b>46,89%</b>	Furio HONSELL (Pd-Sa-Idv-Lc) <b>44,23%</b>
Alfredo ANTONIOZZI (Pdl-Pri-Lc) <b>37,14%</b>	Enzo CAINERO (Pdl-Lega-Udc-Lc) <b>39,58%</b>
Giunta uscente centrosinistra	
<b>FOGGIA</b>	<b>PISA</b>
Paolo CAMPO (Pd-Sa-Idv-Soc-Lc) <b>42,84%</b>	Marco FILIPPESCHI (Pd-Idv-Lc-Ps) <b>47,39%</b>
Antonio PEPE (Pdl-Lc) <b>37,42%</b>	Patrizia PAOLETTI (Pdl-Lega-Lc) <b>32,38%</b>
Giunta uscente centrosinistra	
<b>CATANZARO</b>	<b>ROMA</b>
Wanda FERRO (Pdl-Mpa-Altri) <b>45,92%</b>	Francesco RUTELLI (Pd-Sa-Idv-Altri) <b>45,77%</b>
Pietro AMATO (Pd-Idv-Soc-Altri) <b>35,67%</b>	Gianni ALEMANNI (Pdl-Mpa-Lc-Altri) <b>40,73%</b>
Giunta uscente centrodestra	
	
P&G Infograph	
<b>MASSA</b>	<b>VITERBO</b>
Fabrizio NERI (Pd-Idv-Lc-Ps) <b>38,78%</b>	Giulio MARINI (Pdl) <b>49,14%</b>
Roberto PUCCI (Lc-Sa) <b>27,87%</b>	Ugo SPOSETTI (Pd-Lc) <b>33,47%</b>
Giunta uscente centrosinistra	
Giunta uscente centrodestra	

**IL CASO** Nel programma di Canale5 dibattito su «Porte chiuse agli immigrati» con tanto di televoto. Il Pd: intervenga l'Agcom

## Show di Donna Assunta, «Buona Domenica» si tinge di nero a urne aperte

ROBERTO BRUNELLI

L'etica in tv oggi ha le imponenti sembianze argentate di Assunta Almirante, che all'apice della civiltà italiana ha raggiunto lo status di ospite fisso di Buona Domenica, su Canale 5. Ieri pomeriggio, nello sfavillante salotto della sulfurea Paola Perego, donna Assunta era, insieme a Iva Zanicchi, l'animatrice di sì nobile dibattito: «Porte chiuse agli immigrati?». E subito vien da pensare: toh, esattamente il tema cruciale nelle elezioni per il Campidoglio, esattamente il cavallo di battaglia di Gianni Alemanno. Dibattito sfrenato e fluviale, che vede su sponde contrapposte per l'appunto l'Assunta e la Iva

da una parte e tal Don Bruno Fasani e Anna Safronik, attrice ucraina star della telenovela Centrovetrine, a difendere le ragioni dei bistrattati stranieri. E, come ovvio, scatta il televoto: ma guarda un po', dopo le appassionanti arringhe di Donna Assunta e Donna Iva (detta anche l'Aquila di Ligonchio), sarà il 79% degli italiani (o casomai degli spettatori di Canale 5) a chiedere con fermezza: stranie, raus! A seguire i divertentissimi comici di Beppe Braida e gli indimenticabili balletti di Carmen Russo e Elisabetta Gregoraci. Com'è come non è, la cosa non passa inosservata. Perché tirare la volata, sia pur sotto mentite spoglie, ad uno dei candidati a urne

ancora aperte, non si può. C'è la par condicio e c'è la legge elettorale a vietarlo, come dice Stefano Passigli, del Pd. Lui parla di «clamorosa violazione»: «Si è affrontato in maniera di parte il problema al centro della campagna elettorale per le elezioni di Roma con evidente scopo di aiutare, con falsi dati e pseudo-sondaggi, il candidato Alemanno. È vergognoso che Mediaset si presti a simili manovre». Non è l'unico ad aver notato la cosa: tantissimi lettori hanno telefonato ieri alla redazione de l'Unità, e secondo il senatore Riccardo Villari, sempre del Pd, «si è fatto uno scandaloso uso strumentale e politico della tv. Il programma è intervenuto, infatti, in pieno silenzio

elettorale, a piedi uniti su temi di rilievo politico, sollevando polveroni a uso e consumo del pubblico domenicale». È d'accordo Loredana De Petris, della Sinistra Arcobaleno: «Chi volesse avere dimostrazione del conflitto di interessi, bastava che oggi si sintonizzasse su Canale 5». Roberto Cuillo, vicespionabile informazione del Partito democratico, molto semplicemente chiede l'intervento dell'Agcom nei confronti di quelli che lui chiama «i furbetti della domenica», per il modo «truffaldino di intervenire nella campagna elettorale». Ovviamente, non è una prima volta per il circoarum domenicale della rete ammiraglia Mediaset.

La vedova dell'indimenticato (a destra) capo dell'Msi, Giorgio Almirante, aveva dato il meglio di sé già il giorno 13 aprile, giorno del voto politico. Alle ore 17.39 in punto parte l'intervista a Donna Assunta: quattordici minuti pieni in piena libertà politica. Questo senza contare che ogni domenica c'è il fremeo dibattito «a buon intenditor»: una volta sui precari, l'altra sui prezzi, e chissà come, mentre il voto si avvicinava, c'era sempre una verace popolana a gridare «questa Italia si deve rialzare», riecheggiando l'ultimo slogan uscito dalla premiata officina Berlusconi. Nessuna meraviglia se poi qualcuno li chiama «i furbetti della domenica».